

Rating Un'indagine della Fondazione Civicum di Milano

Bilancio, il Comune

«bocciato» in trasparenza

Il bilancio del Comune di Bologna bocciato alla voce trasparenza. È quanto risulta dal rapporto stilato dalla Fondazione Civicum di Milano, che ha analizzato i bilanci di 25 amministrazioni comunali italiane comparandoli con lo standard delle buone pratiche internazionali.

Su quindici criteri di valutazione, che vanno dalle modalità di comunicazione alle responsabilità organizzative fino agli indicatori di performance, il documento redatto a fine 2006 da Palazzo d'Accursio ha meritato otto insufficienze, sei sufficienze, un solo buono (alla voce comprensibilità dei grafici). «Sia chiaro — spiega Mario Camozzi della Fondazione Civicum — che per quanto riguarda la normativa nazionale il bilancio del Comune di Bologna è perfettamente in regola. Il punto è che è al normativa stessa a non essere adeguata».

Nella speciale classifica redatta dalla fondazione, il capoluogo emiliano si aggiudica solo 24 punti. «Una performance che ha stupito anche noi — aggiunge Camozzi — che abbiamo fatto un balzo sulla sedia quando abbiamo visto questo risultato». Solo tre le città promosse, tra cui il punteggio massimo, che pure resta lontano dall'eccellenza del 100, se lo aggiudica Trento (64), seguita da Firenze (53) e Roma (50). Per trovare Bologna si deve scorrere la classifica ben oltre la metà.

«Non va dimenticato comunque che il capoluogo dell'Emilia Romagna pubblica anche il bilancio sociale, al cui in-

terno probabilmente si trovano delle voci che sono state giudicate insufficienti in rapporto allo standard delle buone prassi internazionali».

Il giudizio di Civicum viene assegnato in base a quattro punti di riferimento, e calcola-

La scheda



Il giudizio della Fondazione

Sotto la sufficienza

Lo studio

Il rapporto della Fondazione Civicum sulla trasparenza dei bilanci è stato pubblicato ieri dal *Sole 24 Ore*. Bologna conquista un voto medio basso che la situa nella parte bassa della classifica: 24 punti su 100. La graduatoria vede al primo posto Trento (64), seguita da Firenze (53) e Roma (50).

Le «falle» di Bologna

Secondo l'analisi, la manovra di Palazzo d'Accursio (nella foto, l'assessore al Bilancio, Paola Bottoni) è particolarmente carente alle voci «Rendicontazione dei risultati rispetto agli obiettivi» e «Sistema di governo e di controllo interno».

to con il supporto tecnico di quattro grandi agenzie di rating (Ernst & Young, Price Waterhouse-Coopers, Kpmg e Deloitte). Il primo criterio riguarda la «presentazione e la struttura del documento», cioè le caratteristiche dell'indice e della sintesi iniziale, il cui peso sul giudizio finale è del 12,5 per cento. In questa voce

il comune di Bologna si aggiudica una sola sufficienza (per organizzazione e struttura dell'indice). Si passa quindi alla «rendicontazione dei risultati rispetto gli obiettivi», che pesa per il 48,5 per cento sul voto finale.

Qui Bologna ottiene due promozioni. Questa voce considera in particolare la manifestazione delle politiche ed il loro avanzamento, gli indicatori di performance, le analisi e gli scostamenti da budget, l'informativa sulle società controllate e la presenza dei principi contabili di riferimento. Terzo criterio è il «sistema di governo e di controllo interno», che incide per un 20 per cento sul risultato finale, che riguarda le responsabilità politiche, organizzative e i controlli. Bologna viene promossa su un solo punto, tutti gli altri 24 Comuni almeno su 2.

Infine vengono considerate la «comunicazione e la grafica», per un peso sul giudizio finale del 19 per cento. Solo qui Bologna si prende un buono e due sufficienti. «Non c'è da allarmarsi — conclude Camozzi — siamo sicuri che l'anno prossimo andrà meglio».

Deborah Dirani